

Istruzione

IIS "Raffaello": assegnati 5 milioni di euro del bando 'Sisma 120'

La Provincia di Pesaro e Urbino, che aveva già alcune settimane fa reso noti i vincitori del progetto di ricostruzione del Liceo Raffaello, ha pubblicato delle tavole estratte da tutti i progetti in gara. Erano ben nove gli studi che hanno inoltrato le loro proposte alla commissione che la Provincia ha istituito per valutare gli elaborati. Ora anche la cittadinanza ha potuto vedere cosa è stato presentato, cosa è stato scartato e ovviamente cosa è stato -in teoria- scelto. Dall'ufficio edilizia

scolastica spiegano che "le soluzioni prospettate sono indicative, dal momento che i progetti definitivi ed esecutivi verranno elaborati attraverso un costante confronto con noi, con la dirigenza scolastica e l'amministrazione comunale". All'IIS 'Raffaello' tra l'altro sono stati già assegnati 5 milioni di euro del bando 'Sisma 120' del Miur, e si stanno definendo le procedure per l'affidamento dell'incarico allo studio ligure Marco Ciarlo Associati di Altare (Savona) che ha appunto vinto

il concorso. Il nuovo edificio, almeno nelle idee preliminari, avrà due ingressi, sia su via Ubaldini, sia verso il Giro dei Debitori, in corrispondenza con l'ingresso precedente. La scuola sarà però dislocata più verso valle, conferendo maggior ariosità alle stanze che si affacciano a monte, e avrà quindi una 'piazza' a separarla dalla collina, piazza che sarà il tetto della nuova palestra. L'edificio è ideato con impianti per la climatizzazione estiva e invernale, un campo esterno, bar, laboratori, biblioteca.



Cinque piani con tante aule di cui una magna, protetti da due lati da un moderno portico dalle linee verticali accentuate, che oltre che identificare l'edificio avrà lo scopo di ripararlo

nelle ore di luce intensa. Verde e pannelli solari fuori e rampanti all'interno, sarà un edificio sostenibile. Speriamo di vederlo presto. (Giovanni Volponi)

Borgo Pace la porta delle Marche

Dalle foreste della Massa Trabaria, ricchissime di alberi d'alto fusto, per secoli sono partiti i tronchi per la costruzione delle basiliche romane



Percorsi

DI GIOVANNI VOLPONI

Il nostro viaggio alla scoperta dei borghi diocesani, iniziato con Sassocorvaro, proseguirà ogni tanto su queste pagine e questa volta ci porta a Borgo Pace. Il paese trae le sue origini da un castello eretto nel basso medioevo su un colle non lontano dall'abbazia di Lamoli, a difesa dell'abbazia stessa, detto Castello di Bavia. La gente gradualmente scese verso il piano, sviluppando un se-

condo nucleo che prese il nome di Borgo Pacis.

Medioevo. La Massa Trabaria, di cui il territorio di Borgo Pace faceva parte, era una zona forestale ad uso esclusivo della Santa Sede ricchissima di piante d'alto fusto. Per secoli assolse al ruolo di terra tributaria di tronchi per le basiliche e i palazzi romani. Fino al XII secolo perciò questi territori, in cui spiccava per importanza l'abbazia di Lamoli, furono strettamente collegati a Roma.

Diventò poi una comunità 'sparsa', una sorta di federazione di piccoli centri quali Mercatello, S. Angelo in Vado, Belforte e Sestino. Circa due secoli dopo, l'unità territoriale si frantumò e Borgo Pace passò al conte Antonio da Montefeltro. Sotto questa casata, fino al Seicento, il paese risentì dei benefici di far parte del Ducato urbinato, fino a tornare sotto lo Stato della Chiesa dopo il 1631.

Devozione. A livello di diocesi, il

Presso il paese si trova la confluenza tra i torrenti che formano il Metauro

paese di Borgo Pace era legato a Mercatello, che fino al 1636 era una prelatura indipendente. Lamoli, allo stesso modo, era un'abbazia svincolata da qualsiasi diocesi. In quell'anno, papa Urbano VIII eresse la diocesi di Urbina e Sant'Angelo in Vado aggregando ad essa le due piccole circoscrizioni sinora libere. Il territorio dell'attuale comune di Borgo Pace dunque, diviso in alcune parrocchie, venne unito nella nuova diocesi, che nel 1986 è confluita in quella di Urbino. Nella centrale piazza del Pino, cuore del paese, si trovano il municipio e la chiesa di Santa Maria Nuova. In essa si conserva un dipinto di scuola Umbra della fine del XV secolo, la Vergine con Bambino e Angeli, e una Madonna col Bambino, gruppo statuario del '500 in maiolica policroma di Casteldurante; lungo le pareti una Via Crucis in maiolica eseguita in Urbina da Federico Melis. La patrona è Sant'Eurosia, che si festeggia il 25 giugno con grande partecipazione.

Novocento. L'istituzione del Comune di Borgo Pace risale al 1827, quando papa Leone XII lo staccò da Mercatello assieme ai centri abitati di Lamoli, Castel dei Fabbri, Sompiano, Palazzo Mucci e Parchiule. Oggi il centro si presenta con una fisionomia moderna poiché il 28 agosto 1944 l'antico paese fu interamente raso al suolo dai Tedeschi. In particolare, la parrocchiale fu ricostruita e alcune case furono riedificate dagli Americani. Nel borgo, confluiscono i torrenti Meta e Auro, dando origine al fiume Metauro, accanto al quale si trova uno dei pochi golf club delle Marche. Borgo Pace è anche il comune più a Ovest della regione e da sempre, grazie al passo di Bocca Trabaria, crocevia tra Marche, Umbria e Toscana, con le quali confina.

Modi di dire (4)

Il latino che non ti aspetti

Latino lingua morta? E' stata la nostra lingua madre, la ritroviamo tuttora scolpita su tutte le vestigia dell'occidente (e non solo), ne sono pieni i testi sacri e quelli profani delle biblioteche, è "ancora" la lingua ufficiale odierna della Chiesa. La ritroviamo in tante espressioni che usiamo tutti molto frequentemente e spesso inconsapevolmente, sotto forma di motti, invettive, affermazioni, incitamenti. Spero di esaudire qualche curiosità, e anche di far rivivere, sorridendo, il "latinorum" scolastico.

IN ARTICULO MORTIS (all'atto della morte) = una azione in extremis

IN CAUDA VENENUM (nella coda è il veleno) = la difficoltà è alla fine di una situazione

IN HOC SIGNO VINCES (con questo segno vincerai) = con un mezzo si supera una difficoltà

IN MEDIO STAT VIRTUS (nel mezzo sta la virtù) = la verità è a metà fra due tesi opposte

IN PRIMIS (soprattutto) = evidenziare un concetto fondamentale

IN RERUM NATURA (nella natura delle cose) = secondo le leggi della Natura

INTER NOS (fra di noi) = in segretezza

IN VINO VERITAS (nel vino la verità) = l'ubriaco dice il vero inconsapevolmente

IPSO FACTO (per il fatto stesso) = nel momento in cui una cosa accade

LUPUS IN FABULA (come il lupo nella favola) = comparsa di colui di cui si sta parlando (4-continua)

(Massimo Volponi)

Diario

DI RAIMONDO ROSSI

Poi si volse alle reliquie...

1. "Poi si volse alle reliquie: settantaquattro ve ne n'erano e coprivano fitte le due pareti di fianco all'altare. Ciascuna era chiusa in una cornice che conteneva anche un cartiglio con l'indicazione di che cosa fosse e un numero che si riferiva alla documentazione di autenticità. I documenti stessi erano chiusi in una cassa ricoperta di damasco che stava in un angolo della cappella. Vi

erano cornici di argento scolpito e di argento liscio, cornici di rame e di corallo, cornici di tartaruga; ve ne erano di filigrana, di legni rari, di bosso, di velluto rosso e di velluto azzurro; grandi, minuscole, ottagonali, quadrate, tonde, ovali: cornici che valevano un patrimonio". Può essere la relazione del segretario del vescovo dopo la visita per l'autentica delle reliquie.

Chi viene a visitare il museo Diocesano di Urbina troverà nella saletta degli argenti sacri, accanto alla reliquia del santo patrono Cristoforo, minuscole reliquie con un biglietto del nome del santo relativo.

2. Miserere. L'ascolto particolare passato nella storia della musica dei cantori del Miserere di Sessa Aurunca durante i riti pasquali, mi ha ricordato che anche in Urbina questo canto funebre di preghiera e di lamento, veniva cantato per accompagnare il defunto da

casa sua fino alla cattedrale. Il servizio era riservato alle confraternite e il Maestro di banda distribuiva le partiture. Come si sa le confraternite urbaniesi numerose andarono perdute e sono rimasti solo i segni in alcuni oratori come quello del Corpus Domini e di Santa Caterina. La tradizione del Miserere è resistita fino agli anni 60, fin quando la modernità ha cancellato questa devota pratica religiosa. Non dobbiamo dimenticare le nostre tradizioni.

